

U:

MONDO GIALLO

Quel genio di Maigret

Nell'ebook store dell'Unità le inchieste del commissario

Così Georges Simenon tracciò il profilo del poliziotto «che accomodava destini» e non aveva alcun metodo per svolgere le indagini. Ma che poi riusciva sempre a risolverle

ENZO VERRENGIA

ALL'INIZIO, GLI PSEUDONIMI: GEORGES SIM, JEAN DU PERRY, CHRISTIAN BRÜLLS ED ALTRI. DIETRO I QUALI SI CELAVA GEORGES SIMENON, nato a Liegi il 13 febbraio 1903 e morto a Losanna il 4 settembre 1989. Gli servivano per libri che sfornava ad una velocità imbattibile anche oggi con la videoscrittura. Il primo, *Le Roman d'une dactylo*, lo stese in sola una mattina sulla terrazza di un caffè di Place Constantin-Pecqueur, a Parigi. Qual era il trucco? Simenon dichiarò ad André Perinaud: «In genere, uno scrittore tenta di arricchire il proprio vocabolario, ma a che serve se il novanta per cento dei lettori non capisce? Io cerco di scrivere in una lingua che la maggioranza della gente possa comprendere».

Lo stile affinato per riduzione è perfetto per il commissario Jules Maigret, della Police Judiciaire di Parigi, originario della Bretagna come la famiglia Simenon.

LA RICERCA PSICOLOGICA

Lo scrittore di Liegi lo introduce nel 1929 con il romanzo *Piotr il Lettone*. Un uomo subisce il carisma del fratello finché ne viene deluso e diventa assassino. Maigret lo smaschera scandagliandone la sofferta interiorità. Simenon aveva in mente il commissario ed i suoi bagni di umanità fino dall'adolescenza. «Già all'età di 14 anni mi dicevo: perché non dovrebbe esistere una sorta di medico che sia al tempo stesso medico del corpo e dell'intelligenza? In altre parole, una specie di medico che conosca un individuo, la sua età, il suo fisico, le sue possibilità, e che possa dirgli che deve prendere questa o quella strada? È con questi intendimenti che ho poi creato il personaggio di Maigret. Maigret è per me un accomodatore di destini».

Quando Simenon passa al poliziesco, «per lui, la libertà è la più forma più elevata d'istinto», sostengono Boileau e Narcejac, i maestri del noir francese. Maigret, dunque, s'impone da poliziotto vero per forza intrinseca, caratteriale. Anche con lui Simenon adotta il suo gioco: prende un protagonista dalla strada e, come Balzac, la fa «andare fino in fondo».

Maigret non ha metodo, non ha preconcetti, non è un campione di arti deduttive. Per questo non gli serve un Watson a fargli da spalla.

Lui parla con la moglie, la signora Maigret, che riversa in lucidità, senso pratico e saggezza femminile il campionario a volte orrendo delle vicissitudini delittuose. «Io non penso mai» afferma Maigret. O ancora: «Io non traggio conclusioni.» (*Maigret in Olanda*) «La verità umana era una sola. Non bisognava scoprirla con un ragionamento rigoroso, con una logica ricostruzione dei fatti, ma sentirla.» (*Uno scacco di Maigret*).

Insomma, un segugio che persegue il suo fine per empatia, identificazione con il prossimo. Questo «accomodatore di destini» esercita la giustizia con il procedimento di Stanislavskij: si identifica appieno con il colpevole, o sospetto che sia. Tale fisiologia dell'indagine si concilia con il temperamento sedentario di Maigret (nessuno riuscirà a convincerlo di traslocare dall'appartamento di Boulevard Richard-Lenoir). Addirittura in *Il pazzo di Bergerac* risolverà il caso senza muoversi dal proprio letto, in una replica del *Don Isidro Parodi* di Borges e Bioy Casares.

Il canone del commissario viene ribadito in *La prima inchiesta di Maigret*, scritto e pubblicato da Simenon nel 1948, quasi venti anni dopo l'esordio del personaggio. La storia si svolge nel 1913. Maigret è un giovane poliziotto del quartiere di Saint-Georges, nell'IX arrondissement. Soltanto lui crede all'urlo udito dal flautista Justin Minard nella villa di rue Chaptal, dove dimora l'altolocata famiglia Gendreau-Balthazar e si verificano le circostanze di un caso che l'investigatore risolve, guadagnandosi la promozione al Quai des Orfèvres.

LA STATUA E GINO CERVI

A Delfzijl, la cittadina olandese in cui fu scritto *Piotr il lettone*, è stata eretta una statua a Maigret scolpita da Pieter Dhondt. Sotto di essa, in una celebre foto, Simenon posò con alcuni degli interpreti cinematografici e televisivi del commissario: l'inglese Rupert Davis, il tedesco Heinz Ruhmann e Gino Cervi. Quest'ultimo ha stampato l'immagine italiana di Maigret nelle memorie degli sceneggiati in bianco e nero, cadenzate dalla voce intrisa di disperazione premonitrice di Luigi Tenco che cantava la sigla della serie, *Un giorno dopo l'altro*.

Lo scrittore Georges Simenon mentre scrive fumando l'immane pipa



SCARICALO DA UNITA.IT

I classici del brivido ogni giovedì a 1,99 euro



GEORGES SIMENON
La prima inchiesta di Maigret
PAG. 178
Euro 1,99
Adelphi

È il trentesimo romanzo dedicato al celebre commissario. In realtà questo romanzo è un vero e proprio flashback dove Maigret non è ancora commissario di divisione, ma è un semplice agente di polizia di ventisei anni. Il romanzo si svolge nell'aprile del 1913 e sebbene Simenon non conoscesse la Parigi dell'epoca (a quel tempo l'autore era un bambino di dieci anni che viveva a Liegi coi genitori e il fratello minore Christian), dà al lettore una buona atmosfera del periodo, raccontando anche il futuro Maigret.

WEEKEND CINEMA : Itaker, quando gli emigrati eravamo noi, il nuovo film di Toni

Trupia PAG. 22 SCIENZA : A caccia di tracce di vita su Marte (con molti dubbi) PAG. 23

MUSICA : Il nuovo disco di Francesco Guccini e il «Boccanegra» di Muti PAG. 24